

XIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / B

Dal Vangelo secondo Marco (5,21-43)

In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.

E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.

Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: alzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

Parola del Signore.

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

Due storie che si intrecciano ma che, nella loro differenza, mostrano come si esprime la fede.

Giàiro, per fede, va da Gesù a chiedere la guarigione della figlia che sta morendo. Egli sa che Gesù può salvarla.

L'emorroissa invece manifesta una fede silente, nascosta, ma anch'essa indubitabile: nel solo toccare la veste di Gesù, ella è sicura di poter guarire.

Ma in entrambe l'esperienza di queste due persone Gesù interviene: a Giàiro chiede di continuare ad avere fede; all'emorroissa chiede di rivelarsi.

Perché sono importanti queste due scene? Perché rendono chiara l'idea di quale tipo di fede Gesù ha bisogno.

Quella di Giàiro è una fede legata alla richiesta, non per sé, ma per la figlia. Lui è sicuro che Gesù può fare qualcosa. Ma notiamo qui qualcosa di singolare: Gesù, pur sapendo che la sua figliuola stava morendo, tra la folla "perde tempo", si sofferma su una donna malata.

Qui è la fede di Giàiro: una volta chiesta la "grazia" a Cristo non deve dubitare. Gesù dovrà essere considerato da lui sempre il Signore che dà vita, anche quando riceve la notizia che la sua figliuola è morta: «Non temere, soltanto abbi fede!».

Questo dice una grande verità: è facile avere fede quando c'è ancora un barlume di speranza, ma avere fede quando le cose manifestano la fine di ogni possibile soluzione umana, là è difficile rimanere ancorati ad una speranza.

La seconda scena, quella dell'emorroissa, serve per capire non solo la grande fede di questa donna malata gravemente, ma per renderci conto che la fede, per quanto possa essere nascosta e segreta, nel cuore di una persona, può servire a Gesù per rivelare alla gente un esempio da imitare, far capire che avere fede non è solo sapere delle cose su Gesù, neppure mettersi al suo seguito, né diventare spettatori delle sue grandi meraviglie.

Fede è consegna della propria vita a Cristo; è fiducia piena in colui che ci guarda anche quando pensiamo che lui abbia un mondo e tante altre cose di cui occuparsi.

Fede, sull'esempio dell'emorroissa, è la certezza che Cristo ha, su ciascuno di noi, un interesse personale e costante, nonostante la considerazione della nostra miseria umana e spirituale, poiché nonostante un mondo da salvare, anche la nostra vita fa parte di questo mondo ed è, perciò, qualcosa di profondamente prezioso ai suoi occhi.